

## Ovidio Fornasaro

### La Società Provinciale per la Cremazione di Vicenza: appunti per una storia.

#### Premessa

Il reperimento casuale di alcuni documenti di vecchissima data conservati presso la sede della nostra Società, molti dei quali di non facile lettura perché redatti a mano (bozze di verbali, appunti anonimi, etc.), ha solleticato il mio interesse inducendomi a redigere una prima traccia di quella che potrebbe in futuro diventare la storia dei primi anni di vita, forse dei primi decenni, della nostra associazione.

Naturalmente il riordino, l'esame ed il commento della documentazione di cui trattasi richiederà, se e quando si volesse davvero stendere uno studio approfondito, altre ricerche e ben maggiore lavoro, con l'accesso ad archivi e raccolte di pubblicazioni locali che possano completare le notizie qui di seguito esposte ed integrarne il contesto.

----- oooooooooo -----

Nel gennaio del 1886 venne pubblicato in Vicenza, dalla appena formatasi Società provinciale vicentina per la cremazione, un numero unico di giornale intitolato appunto "La Cremazione".

L'editoriale, a firma Demofilo, dopo aver polemizzato con un non meglio identificato Giornale cittadino per una vignetta su di esso apparsa, difendeva la scelta cremazionista con toni abbastanza polemicici nei confronti degli avversari, senza nascondere una marcata vena anticlericale. Sullo stesso tono, nelle pagine seguenti, l'articolo in dialetto vicentino "La Cremazion", a firma Novo Visentin, nonché due estratti dalla stampa cittadina.

Seguiva uno scritto intitolato "Cronaca della cremazione" che faceva un breve riassunto della storia e della situazione cremazionista in Europa ed in Italia, con particolare attenzione al Veneto. In questo contesto si legge: "A Vicenza fino dal 1885 venne iniziata una Società provinciale per la cremazione, ma per circostanze imprevedute il lavoro incominciato sostò fino all'anno decorso, nella qual epoca la Società si costituì definitivamente nominando il proprio Comitato. Ora la Società conta 273 aderenti, di cui ora 114 contribuenti. Facciamo voti che il Comitato possa col concorso di tutti i liberali entro l'anno aver modo di mettersi a livello delle altre città."

Sappiamo quindi per certo che fu il 1885 l'anno della nascita della Società, il cui Statuto fu integralmente pubblicato, appunto, nel numero unico de "La Cremazione" del gennaio 1886.

Tralasciamo per il momento l'esame dello Statuto per proseguire con quello degli altri documenti.

L'auspicio formulato dall'estensore dell'articolo in cui era espressa la speranza di mettersi al livello delle altre città (cioè veder realizzato il forno crematorio entro l'anno) non si realizzò e non sappiamo quali furono, se ci furono, le iniziative nel corso degli anni successivi.

Arriviamo così al 1889, quando il Consiglio comunale di Vicenza, in data 3 luglio, approva un ordine del giorno che per l'interesse che riveste riportiamo integralmente:

# Municipio di Vicenza

---

Cremazione = 3 luglio 1889 = Si approva il seguente ordine del giorno:

*“ Il Consiglio Comunale di Vicenza: udita la relazione della Giunta sulla domanda presentata dalla Società per la cremazione; veduto l’articolo 59 della legge 22 dicembre 1888 per la tutela della igiene e della sanità pubblica, delibera: di provvedere alla Società di cremazione l’area occorrente per la costruzione del crematorio in aderenza alla edicola Palladiana e galleria dei colombari nel civico Cimitero, da concedersi sotto le discipline che saranno stabilite dal regolamento per la esecuzione della predetta legge, non ancora pubblicato; di autorizzare l’acquisto dal signor Antonio Trevisan del terreno occorrente, che si preavvisa della superficie di metri quadrati 600, verso il corrispettivo di lire una per metro quadrato e di far fronte alla spesa col fondo di riserva.”*

Dal testo suddetto ricaviamo dunque le seguenti notizie:

- la Società vicentina per la cremazione aveva presentato formale richiesta per la concessione di un’area sulla quale edificare un forno crematorio, probabilmente richiamandosi alla legge da poco approvata sulla tutela dell’igiene e della sanità pubblica;
- detta legge è del 22 dicembre 1888, quindi recentissima, e richiedeva (anche allora!) l’approvazione di un regolamento di esecuzione;
- veniva dunque autorizzato l’acquisto dell’area, di 600 metri quadrati, al prezzo di lire una per metro quadrato.

Cosa sia successo in seguito non è al momento noto e nessun documento ci aiuta a coprire l’intervallo di tempo che intercorre tra il luglio 1889 ed il novembre 1907, quando si svolge un’assemblea di cui troviamo il verbale manoscritto e dal quale apprendiamo che “Molti anni fa, si era iniziata in Vicenza una azione per costituire una Società Pro – Forno crematorio, ma appena costituita con sufficiente slancio, la Società stessa non ha più mostrata la sua attività, e se non poté dirsi morta fu però in lungo letargo.”

Così inizia la relazione del sig. Ettore Fontana, incaricato di tale compito da un “Comitato provvisorio”, che si era formato per ricostituire la Società e riavvianne l’opera.

Infatti alla fine della relazione si legge che “il Comitato provvisorio si propone di ricostruire mediante informazioni, dichiarazioni e testimonianze l’elenco sociale...” e sottomette ai soci vecchi e nuovi presenti “... i seguenti oggetti da trattarsi seduta stante.

1. Convalidazione dello Statuto sociale;
2. Elezione delle cariche;
3. Proposta di iniziare col capitale sociale già accumulato o sottoscritto la posa delle fondamenta del forno e la costruzione stessa del forno per quella parte che sia possibile, tanto per ragioni finanziarie quanto per ragioni tecniche;
4. Eventuali proposte dei soci.”

In quella seduta venne di fatto approvato il testo del nuovo Statuto e vennero eletti i membri del Consiglio: Presidente il cav. Riccardo Serbellin, Consiglieri Colain e Cappellari, Cassiere il cav. Eleonoro Negri, Segretario Jacopo Cibebe.

Il 28 dicembre si tenne una nuova Assemblea che dopo aver ascoltato la relazione già proposta il 6 novembre precedente, approvò formalmente lo Statuto il cui primo articolo recitava: “E’ costituita in Vicenza una Società sotto il titolo di Società Provinciale di Cremazione.”

Eleggeva inoltre a scrutinio segreto il nuovo Consiglio che risultava composto come il precedente.

Il 31 dicembre 1907 Ettore Fontana, a nome del cessato Comitato provvisorio, notificava al neo eletto Presidente, Riccardo Sebellin, l’avvenuta elezione esprimendo l’augurio che l’incarico venisse accettato “non solo per particolare attaccamento alla Società, ma anche perché in questo momento una crisi non gioverebbe certo alla Società.”

Ma contrariamente alle speranze del Fontana il Sebellin, con lettera del 4.1.1908, comunicava di non poter accettare la carica per la concomitanza di altri impegni e per il peso dell’età.

Veniva pertanto convocato il Consiglio di amministrazione che, in data 12 gennaio 1908 stabiliva di convocare l’Assemblea per trattare la questione della rinuncia del Presidente.

Nel frattempo a cura del Segretario veniva chiesta alla Società generale di mutuo soccorso la disponibilità della sala riunioni per una conferenza che avrebbe dovuto tenersi a cura del dr. Lionello De Lisi. Avutone un cortese ma fermo rifiuto, motivato dalla delibera del Consiglio che vietava la concessione della predetta sala per qualsiasi uso che non fosse di interesse sociale (!) e considerando che in Vicenza non erano reperibili altre sale adatte a conferenze, l’iniziativa veniva rinviata a tempi migliori.

L’Assemblea dei soci veniva convocata per il 18 novembre 1908, avendo all’ordine del giorno:

1. Il resoconto morale e
2. l’elezione del Presidente.

Abbiamo una minuta della relazione fatta dal Segretario Jacopo Cibebe ed anche quella di una delibera in materia di propaganda e finanziamenti, ma purtroppo non c’è notizia dell’elezione del Presidente: chissà che non se ne trovi traccia sulla stampa locale dell’epoca (El Visentin?).

Vi sono altre minute relative a successive riunioni, ma più che altro sono appunti, non sempre completi, e pur riguardando incontri sia in sede di Consiglio che di Assemblea, non si riesce ad individuare il nominativo del o dei Presidenti.

Si arriva così al 9 dicembre 1910, data di una comunicazione del Sindaco di Vicenza al sig. Ferrari Francesco (Presidente della Società a quell’epoca) con la quale si informa che, in relazione alla richiesta di destinare un’area alla costruzione dell’Ara crematoria, “mancando nel Cimitero l’area occorrente, è intenzione della Giunta che questo provvedimento possa trovare esecuzione comprendendolo nel progetto generale di ampliamento del Cimitero, al quale attende l’Ufficio Tecnico, e che si può ritenere non lontana la relativa approvazione.”

Va qui ricordato che in tutti gli anni precedenti le discussioni e le proposte relative alla costruzione del forno avevano avuto una parte preponderante nei lavori del Consiglio della Società, che sempre aveva avuto come scopo principale e prioritario tale realizzazione.

Preso atto della decisione della Giunta, il Consiglio d’amministrazione convocava per il 30 agosto 1911 una Assemblea straordinaria della Società nella quale, dopo una approfondita discussione sulle varie possibili soluzioni relative alla costruzione ma soprattutto alla gestione del forno, venne approvato il seguente ordine del giorno:

“La Società provinciale di cremazione, riunita in seduta straordinaria la sera del 30 agosto 1911, delibera di devolvere il proprio patrimonio al Comune di Vicenza purché questo s’impegni di costruire ed esercire il forno crematorio.

A tale scopo nomina una Commissione perché abbia a fare le pratiche opportune presso l’On. Giunta Comunale e concreti per tutte le modalità necessarie.”

Copia dell’atto originario, a firma del Presidente F. Ferrari e del Segretario J. Cibebe, si trova tra i documenti in possesso della Società e riporta la data di presentazione al Sindaco, 21 settembre 1911.

Il 27.1.1912 si svolge un'Assemblea ordinaria di cui abbiamo il verbale, dal quale risulta che oltre all'approvazione del rendiconto per l'esercizio 1911, vennero tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

Venne rieletto Presidente per acclamazione il sig. Ferrari e confermato Segretario il sig. Jacopo Cibeles.

Il 17 aprile 1912, in una riunione del Consiglio d'amministrazione nella quale si discusse ancora della concessione dell'area per il forno e di un eventuale concorso di spesa da parte del Comune, venne deciso di inviare alla Giunta Comunale una formale richiesta di incontro per concretizzare le iniziative da attuarsi sulla questione.

La minuta della lettera così riporta:

“Onorevole Giunta,

il Consiglio della Società Provinciale di Cremazione pregherebbe codesta onorevole Giunta di accordargli un abboccamento, onde concretare ai prezzi migliori per la costruzione del forno crematorio.

Deciderà codesta onorevole Giunta il giorno e l'ora.

Con ossequio.

Vicenza 18/4/1912”

Arriviamo così all'aprile del 1912 quando, con lettera n. 4546 – 274 del giorno 20, il Sindaco di Vicenza, in risposta ad una richiesta del Presidente Ferrari del 18 dello stesso mese, comunica che la Conferenza per l'attuazione del progetto di forno crematorio avrebbe avuto luogo il successivo mercoledì 24. (L'originale della lettera è agli atti della Società).

Semberebbe quindi che le cose stessero avviandosi nel giusto verso e che la tanto sospirata realizzazione del forno fosse ormai prossima. Tale giudizio trova infatti conferma nella seduta del Consiglio di amministrazione del 20 dicembre, nel corso della quale viene data comunicazione della delibera del Consiglio comunale del 16.12.1912 con la quale venivano concessi i locali per l'installazione del forno nel comprensorio del Cimitero Maggiore. Nella stessa seduta venne deliberata la costituzione della Società in Ente Morale o comunque in Ente legale e venne dato incarico al Presidente di attivarsi in tale senso. Venne infatti inoltrata domanda al Ministero degli Interni, il quale, prima di pronunciarsi, richiese, tramite il Sindaco varie notizie sullo stato della Società. Di ciò si discusse nella seduta del Consiglio del 21 febbraio 1913. Sull'argomento si discusse ancora nelle sedute del 18 e 20 marzo, anche perché la concessione ministeriale era subordinata ad alcune modifiche dello Statuto che dovevano essere sottoposte all'Assemblea dei soci e da questa approvate.

Fu così che il 25 marzo 1913 il Presidente, nella sua relazione all'Assemblea ordinaria annuale, dopo aver informato i partecipanti sugli avvenimenti e le attività dei mesi precedenti, poté esprimere un cauto ottimismo sulla prossima realizzazione del forno ed una fondata certezza sul riconoscimento giuridico della Società. La relazione si concluse con l'esposizione patrimoniale di quest'ultima, che a quella data poteva vantare un saldo di cassa di 3.352,98 lire, alle quali si sarebbero dovute aggiungere 2.054 lire di quote da riscuotere; un risultato non disprezzabile dopo tutte le traversie affrontate nel corso degli ultimi anni.

Ma l'argomento principale fu il testo del nuovo Statuto che aveva dovuto essere modificato sulla scorta delle indicazioni fornite dal Ministero (che tra l'altro aveva proposto come modello quello poco prima approvato per la Società di Modena e altre) e che venne ampiamente esaminato e discusso dai presenti ed infine approvato.

L'11 marzo 1914 si tenne l'Assemblea ordinaria annuale nella quale di particolare interesse è la relazione del Presidente, Francesco Ferrari, dalla quale apprendiamo che la Giunta Comunale (di Vicenza) aveva presentato ricorso al Ministero dell'Interno contro il rifiuto della Giunta Provinciale Amministrativa di approvare il progetto per la costruzione di una parte dei colombari nel cimitero.

Della questione era stato interessato, nell'ottobre del 1913, l'on. Podrecca, che già in passato aveva sostenuto le varie richieste della Società intervenendo di persona presso gli uffici romani, La risposta dell'onorevole aveva messo in evidenza che a causa delle concomitanti elezioni politiche, al Ministero dell'Interno ogni altro argomento era purtroppo passato in secondo piano.

Avendo nel mese di gennaio contattato il Segretario comunale, il Presidente aveva appreso da quest'ultimo che l'on. Teso (o Toso?) aveva promesso di interessarsi della questione.

Contattato direttamente per conoscere lo stato della pratica, l'on. Teso risponde il 23 febbraio assicurando che una decisione sarebbe stata presa all'inizio di aprile.

Il 3 aprile 1914 il Sindaco trasmetteva al Presidente Ferrari il testo della comunicazione del Prefetto Facciolati con la quale si dava notizia della erezione in ente morale della Società provinciale di cremazione, avvenuta con R.D. 5 febbraio 1914 n. 128 per cui si disponeva immediatamente la convocazione di un'Assemblea per l'8 maggio successivo.

Tenutasi sotto la presidenza di Francesco Cabianca, l'Assemblea, dopo aver preso atto del testo del decreto, dedicò gran parte della discussione successiva al problema del forno crematorio ed alla scelta del tipo del medesimo, nonché alla costruzione dei loculi.

Si procedette poi alla elezione del nuovo Consiglio direttivo che vide la conferma del Presidente Ferrari.

Il Consiglio direttivo si riunì il 15 maggio, il 20 maggio e l'11 giugno per trattare in particolare l'avvio dei lavori per il forno da parte del Comune nonché per la scelta del tipo di impianto da adottare. A causa dell'elevato costo, ad esempio, venne abbandonata l'idea del forno a gas, per il quale le Aziende municipalizzate, per il solo allacciamento, chiedevano 1.300 lire, riducibili a 1.000, ma sempre troppe per le casse della Società, che oltre alla costruzione del forno si era impegnata anche per gli abbellimenti della sala: la spesa preventivata per il primo ammontava a 4.500 lire, quella per i secondi a 500 lire, che diventeranno poi 1.500/2.000.

Dalla scarsa documentazione esistente sembra di capire che le spese per il complesso crematorio siano state divise (ma in quale misura?) tra Comune e Società di cremazione, impegnando quest'ultima al massimo delle proprie risorse come si può desumere sia dalle discussioni del Direttivo che da qualche altra traccia (ad esempio una cambiale a tre mesi del 17 ottobre 1914).

La difficile situazione finanziaria costringeva la Società a continui controlli e solleciti nei confronti dei soci morosi per rinsanguare l'esausta cassa sociale, ma va dato merito agli amministratori di non aver mai desistito dai loro scopi.

Per chi volesse approfondire l'argomento lavori, sono conservati agli atti preventivi, contratti e corrispondenza varia relativi agli stessi. Tutto il complesso iter della pratica venne poi riassunto nella relazione del Presidente all'Assemblea dei soci del 24 marzo 1915, della quale ci resta la minuta del verbale, di quella relazione nonché di quella dei Sindaci, che vale la pena di riportare per la sua impostazione "politica", nonché quale esempio tipico della prosa del tempo.

## ***Relazione dei Sindaci***

*Egredi Soci.*

*La minuta esamina della amministrazione della nostra Società, fatta secondo le norme volute dalle leggi, ci portò alla constatazione che essa fu regolata e condotta con criteri diligenti.*

*Le pezze giustificative corrispondono perfettamente a tutte le voci di entrata e uscita, sicchè invitandovi all'approvazione del bilancio 1914 nella piena corrispondenza della sua esposizione vi invitiamo ad un voto di verità.*

*E poiché fuori dalle parti contabili ci sembra che l'Ufficio dei Sindaci debba seguire con amore l'andamento progressivo delle istituzioni, curandone anche le sorti morali, ci piace osservare che l'anno 1914 segnò l'adempimento di un fatto da molti anni desiderato.*

*Il forno crematorio, ostacolato dalle conventicole clericali, dalle bigotte e dai poveri di spirito, oggi esiste, pronto a distruggere le salme che desideriamo tolte alla putredine del verme per principio igienico e di rispetto a noi stessi.*

*Le religioni da qualunque dogma formate non dovrebbero ostacolare le istituzioni del nostro genere, anzi assecondarne lo sviluppo e torre dalle torbide menti delle masse tutto ciò che contro di esse di pregiudizi esiste.*

*Ma ciò non è, ed è per questo che i pochi pionieri di questa grande trasformazione non devono limitarsi soltanto all'iscrizione di socio, ma nel campo della propria possibilità diffondere ovunque con l'idea, il proprio convincimento, che la cremazione non è una snaturazione religiosa della coscienza ma una necessità igienica e civile indubitata conquista del futuro.*

*Firmato*

*Sindaco*

*F. Cabianca*

Alla data in cui si svolse l'Assemblea, nel marzo del 1915, il forno risulta essere pertanto ultimato e funzionante e sarebbe interessante verificare sulla stampa locale dell'epoca quale risonanza e quale impatto questa realizzazione possa aver avuto in loco.

Dopo l'Assemblea del 1915, nella quale tra l'altro si era anche discussa ed approvata l'adesione alla Federazione nazionale, la documentazione si esaurisce e sono reperibili soltanto alcuni atti relativi a particolari temi, tra i quali qualche interesse potrebbe rivestire un fascicolo della Federazione italiana per la cremazione relativo alla riunione indetta da quest'ultima a Milano per il 26 ottobre 1924.

Curiosa infine una lettera del 20 settembre 1939, della Grossdeutscher Verband fuer Feuerbestattung di Berlino nella quale il suo Direttore, dopo aver espresso sorpresa per le difficoltà che la cremazione incontrerebbe in Italia, si dichiarava interessato ad avere informazioni in proposito. Dichiarandosi dispiaciuto per tali difficoltà, il Direttore della Lega tedesca, che allora contava 1.500.000 soci, si dichiarava disponibile a contattare "il capo del Partito fascista a Berlino e sentire cosa pensano loro", e motivava il proprio interessamento anche a seguito degli intensificati rapporti tra i due paesi, l'aumento delle presenze di cittadini tedeschi in Italia e la necessità di fornire quindi ai propri concittadini notizie utili per i casi di eventuali decessi in Italia. Non sappiamo se e cosa sia stato risposto a tale richiesta.